

ICOMOS

INTERNATIONAL COUNCIL ON MONUMENTS AND SITES
CONSEIL INTERNATIONAL DES MONUMENTS ET DES SITES
CONSEJO INTERNACIONAL DE MONUMENTOS Y SITIOS
МЕЖДУНАРОДНЫЙ СОВЕТ ПО ВОПРОСАМ ПАМЯТНИКОВ И ДОСТОПРИМЕЧАТЕЛЬНЫХ МЕСТ

Ref.: TP/MDS/GJ/16

Parigi e Napoli, 10 febbraio 2023

Onorevole Gennaro Sangiuliano
Ministro della Cultura
Repubblica Italiana

Onorevole Ministro Sangiuliano,

Le scriviamo in occasione della pubblicazione da parte di Icomos International e Icomos Italia dell'aggiornamento realizzato per l'Heritage Alert dedicato allo Stadio Artemio Franchi, rilasciato il 3 dicembre del 2020. Riteniamo doveroso sottoporle una vicenda che riguarda una delle più importanti opere architettoniche, conosciuta e apprezzata nel mondo quale diretta testimonianza del genio del suo autore e, più in generale, dell'ingegno e della cultura italiani.

Lo Stadio Artemio Franchi fu progettato e realizzato a Firenze, una delle città più ricche di storia al mondo, da Pier Luigi Nervi tra il 1929 e il 1932. Un'opera paradigmatica, testimone di un particolare e ben definito momento della storia nazionale, che ha inaugurato un nuovo modo di utilizzare il cemento armato, le cui strutture sono direttamente concepite come architettura.

Inizialmente era stata ventilata l'eventualità di abbattere lo stadio per realizzare un nuovo impianto. Un coro di proteste a livello internazionale ha scongiurato tale ipotesi.

È seguita, quindi, la formulazione dell'articolo 55 bis nel decreto legge n.76/2020, poi legge n. 120/2020, che solleva seri dubbi di legittimità costituzionale. La nuova norma prevede, per i soli impianti sportivi, di *"procedere anche in deroga agli artt. 10, 12, 13, 136 e 140 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e alle eventuali dichiarazioni di interesse culturale o pubblico già adottate ... mediante interventi di ristrutturazione o sostituzione edilizia"*.

Al Ministero della Cultura vengono accordati complessivamente 120 giorni per le valutazioni di competenza, dopo i quali *"il vincolo di tutela artistica, storica e culturale ricadente sull'impianto sportivo viene meno e cessano gli effetti delle dichiarazioni di interesse culturale eventualmente già adottate"*.

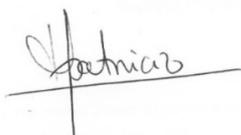
Con dichiarato riferimento alla suddetta norma è stato indetto dal Comune di Firenze un bando di progettazione per la *"riqualificazione"* dello stadio Franchi che, in realtà, proponeva in via prioritaria la realizzazione di un nuovo stadio all'interno di quello esistente.

Dall'esame del progetto vincitore e anche degli altri, risulta con immediata evidenza l'assurdità di tale obiettivo, che comporterebbe la mortificazione dell'opera di Nervi, non più percepibile nel complessivo e libero dispiegarsi delle sue forme, sovrastate e mascherate da quelle del nuovo impianto. Il progetto vincitore, in particolare, presenta una gigantesca copertura piana che mette 'fuori scala' sia l'opera di Pier Luigi Nervi, sia il contesto urbano, incidendo pesantemente sui valori paesaggistici dell'area. Alleghiamo alla presente una puntuale relazione sulle suddette problematiche, qui solo accennate.

Confidiamo in un Suo autorevole intervento, Signor Ministro, sollecitando una revisione radicale del parere della Soprintendenza per il PNRR in sede di conferenza di servizi indetta dal Comune di Firenze, che si concluderà il 16 febbraio prossimo.

Lo Stadio Artemio Franchi è tra i 14 Grandi Attrattori Culturali, finanziati dal Fondo Complementare del PNRR con il preciso scopo di effettuare "interventi di tutela, valorizzazione e promozione culturale", del tutto pertinenti all'opera progettata e realizzata da Pier Luigi Nervi che, viceversa, sarà irrimediabilmente doppiata da questo intervento di radicale trasformazione.

Voglia gradire, Onorevole Ministro Sangiuliano, i sensi della nostra più alta considerazione.



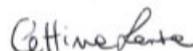
Teresa Patricio
Presidente dell'ICOMOS



Jack Pyburn
President ICOMOS ISC20C



Maurizio Di Stefano
Presidente dell'ICOMOS Italia



Cettina Lenza,
Presidente ICOMOS Italia NSC20C

Allegato:

- Aggiornamento realizzato per l'Heritage Alert dedicato allo Stadio Artemio Franchi <https://www.icomos.org/en/get-involved/inform-us/heritage-alert/current-alerts/84706-heritage-alert-stadio-artemio-florence-italy>
- *La riqualificazione dello Stadio Franchi*, Feb. 2023, Ugo Carughi, Ex Presidente docomomo Italia e membro ICOMOS Italia

copia a

Capo di Gabinetto del Ministro della Cultura
Francesco Gilioli

Sottosegretario di Stato del Ministro della Cultura
Vittorio Sgarbi

Direttore Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, a capo della Soprintendenza Speciale per il PNRR
Luigi La Rocca

Direttore Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Citta' Metropolitana di Firenze e le
Province di Pistoia e Prato
Arch. Antonella Ranaldi

Sindaco del Comune di Firenze
Dario Nardella

English translation:

Honourable Minister,

We are writing to you on the occasion of the publication by ICOMOS International and ICOMOS Italia of the update for the Heritage Alert dedicated to the Artemio Franchi Stadium, first released on 3 December 2020. We feel it is our duty to submit to you a matter concerning one of the most important architectural works, known and appreciated throughout the world as a direct testimony of the genius of its author and, more generally, of Italian creativity and culture.

The Artemio Franchi Stadium was designed and built in Florence, one of the world's most historically rich cities, by Pier Luigi Nervi between 1929 and 1932. A paradigmatic work, witness to a particular and well-defined moment in national history, which inaugurated a new way of using reinforced concrete and whose structures are directly conceived as architecture.

Initially, the possibility of tearing down the stadium to build a new facility was aired. An international chorus of protests prevented this proposition.

This was followed by the inclusion of Article 55 bis in the Legislative Decree No. 76/2020, later Law No. 120/2020, whose constitutional legitimacy raises serious doubts. The new norm envisages, for sports facilities only, to *"proceed also in derogation of Articles 10, 12, 13, 136 and 140 of Legislative Decree no. 42 of 22 January 2004, and of any declarations of cultural or public interest already adopted ... by means of renovation or building replacement interventions"*.

The Ministry of Culture is given a total of 120 days to carry out its assessment, after which *"the artistic, historical and cultural protection restrictions on the sports facility will be lifted and the effects of any declarations of cultural interest already adopted will cease"*.

With explicit reference to the aforementioned norm, a design competition for the 'redevelopment' of the Franchi stadium was launched by the Municipality of Florence, which, in reality, proposed as a priority the construction of a new stadium within the existing one.

A closer analysis of the competition's winning project, and also the others, immediately reveals the absurdity of this objective, which would lead to the degradation of Nervi's work. The stadium's architecture would no longer be perceptible in the overall free unfolding of its forms, which would be overpowered and masked by those of the new facility. The winning project, in particular, includes a gigantic flat roof that puts both Pier Luigi Nervi's work and the urban context 'out of scale', heavily affecting the landscape values of the area. Enclosed you will find a detailed report on the aforementioned problems, only briefly outlined here.

We put our trust in your authoritative intervention and urge you to ensure a radical revision of the opinion to be submitted by the Ministry's Special Superintendence for the PNRR (National Recovery and Resilience Plan) to the consultation with the local and national stakeholders (conferenza di servizi) set up by the Municipality of Florence, which will end on 16 February.

The Artemio Franchi Stadium is among the 14 Great Cultural Attractions, financed by the

Supplementary Fund of the National Recovery and Resilience Plan with the precise purpose of carrying out "*interventions of protection, enhancement and cultural promotion*", appropriate to the work designed and realised by Pier Luigi Nervi, which, on the contrary, will become unrecognisable after this radical transformation.

Please accept, Honourable Minister, the assurance of our highest consideration.

Teresa Patricio
President of ICOMOS

Maurizio Di Stefano
President of ICOMOS Italy

Jack Pyburn
President ICOMOS ISC20C

Cettina Lenza,
President ICOMOS Italy NSC20C

LA RIQUALIFICAZIONE DELLO STADIO FRANCHI

09/02/2023

Il bando di progettazione per la riqualificazione dello stadio Franchi e i progetti presentati, riguardanti anche la sistemazione del Campo di Marte, sono riferiti in modo diretto ai contenuti dell'art. 55-bis del decreto legge n. 76/2020, poi legge 120/2020. Quest'ultimo è irrualmente riportato per intero nel Documento d'indirizzo alla progettazione dello stesso bando. Non risulta che nei documenti di indirizzo dei bandi vadano inseriti i testi delle norme in vigore riguardanti l'oggetto dell'intervento, che non diminuiscono in efficacia se non sono citate o, addirittura, integralmente trascritte. Pertanto, prima di focalizzare l'attenzione sul progetto vincitore, occorre accennare ad alcuni passaggi della nuova norma, direttamente richiamati nella relazione di progetto e in aperto contrasto con il Codice dei beni culturali e del paesaggio.

L'ART. 55 BIS, POI L. 120/2020

L'art. 55 bis si 'auto-giustifica' con una serie di motivazioni del tutto estranee a un testo di legge e pertinenti, viceversa, a un provvedimento amministrativo, che va motivato essendo espressione di un potere discrezionale.

Invertendo la gerarchia giuridica, si consente, con la nuova norma (una legge ordinaria), in nome della *salute pubblica* (art. 32 Cost.), accostata alla *sicurezza e incolumità pubblica*, di derogare dal decreto di dichiarazione d'interesse culturale, che invece è direttamente riferito all'art. 9, uno dei dodici Principi fondamentali della Costituzione italiana. La deroga al decreto ministeriale di dichiarazione di interesse culturale su un edificio e la cessazione della sua efficacia sembrerebbero inquadrarsi in una sorta di autotutela della Pubblica Amministrazione che, però, non può essere attuata con un provvedimento silente legato a un automatismo procedurale. Né si comprende quale forma di pubblicità verrebbe garantita alla cessazione del vincolo.

Neppure si comprende perché la "sicurezza pubblica, la funzionalità, la sostenibilità" richiamate nell'art. 55 bis non siano estese ad altre strutture pubbliche, quali i teatri, i cinema, gli auditorium, i musei, gli ospedali, le scuole, gli uffici pubblici. Sarebbe stata, quindi, individuata una nuova, specifica categoria di beni culturali: quella degli impianti sportivi. Che non è, però, contemplata come tale nel Codice bb.cc. e p. (artt. 10, 11).

L'art. 55 bis contraddice clamorosamente il comma 1 dell'art. 20 del Codice bb. cc. e p. ("*i beni culturali non possono essere distrutti, deteriorati, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili ... ecc.*"), perchè consente "interventi di ristrutturazione o sostituzione edilizia volti alla migliore fruibilità dell'impianto". La "ristrutturazione e la sostituzione edilizia" sono, sul piano tecnico e terminologico, quanto di più antitetico alla *conservazione* e al *restauro*. Al Ministero istituzionalmente preposto a vigilare sul rispetto del comma 1 dell'art. 20 del Codice, è assegnata la funzione di indicare "modalità e forme di conservazione" (cosa che già gli compete), "anche distaccata dal nuovo impianto sportivo": quest'ultima frase, a parte la sgrammaticatura, resta incomprensibile.

RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA DI CAMPO DI MARTE NORD E DELLO STADIO P.L. NERVI DI FIRENZE

Primo classificato: Ove Arup & Partners International Limited (Mandataria) Arup Italia Srl – Mario Cucinella Architects S.r.l. – Cupelloni Architettura S.r.l. (Mandanti).

NB. Nel riportare i brani delle relazioni di progetto, tra doppio apice, si è evitato di evidenziare le parole riportate in neretto nel testo originale.

OSSERVAZIONI PRELIMINARI

Lo stadio Artemio Franchi, progettato e realizzato da Pierluigi Nervi tra il 1929 e il 1932 e sottoposto alle disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio nel 2020, è probabilmente tra i beni culturali cui, ai sensi dell'art. 6 della legge 12 ottobre 2017, dovrebbe essere conferita la qualifica di *Monumento nazionale*. Al di là delle soluzioni inedite sul piano tecnologico e architettonico, possiamo infatti riconoscere che l'opera è pienamente partecipe della cultura del tempo, interpretandone le urgenze e i fermenti nei modi più innovativi attraverso la genialità del suo autore e, per dirla con le parole della legge, *rivestendo altresì un valore testimoniale (e) esprimendo un collegamento identitario ... di significato distintivo eccezionale*.

Nella "Premessa" del progetto vincitore viene indicato come obiettivo "la riqualificazione dello stadio esistente (Ambito B), ...in una struttura moderna e funzionale, fruibile per eventi calcistici da 40.000 spettatori". L'obiettivo dichiarato rientrerebbe nella *Riqualificazione Stadio Artemio Franchi di Pierluigi Nervi*, indicato al n. 7 nell'elenco del *Piano strategico Grandi attrattori culturali*, nel settore *CULTURA* del PNRR, con assegnazione di 95 milioni di euro. In realtà, le richieste del bando e le risposte del progetto comportano una inversione dei termini in gioco: "la riqualificazione dello stadio esistente" è diventata lo strumento per realizzare "una struttura moderna e funzionale, fruibile per eventi calcistici da 40.000 spettatori".

Com'è noto, nella conduzione e nell'espletamento di un bando è di fondamentale importanza la commissione. Nel caso dello stadio Franchi si rileva che i componenti più noti non sono italiani: il portoghese Gonçalo Byrne e la francese Odile Decq, con l'inglese Andy Simons esperto d'impianti sportivi, sono prevalentemente qualificati sul piano della progettazione. Poi, un rappresentante del MiC e altre figure del professionismo nazionale afferenti a settori specifici. E' singolare che non sia stato invitato alcuno storico del settore. Si è rinunciato alla valutazione storiografica per un esempio che più calzante non potrebbe essere di quel 'costruire nel costruito' che sempre più caratterizza la progettazione del 'nuovo' nella vecchia Europa e, in particolare, in una delle città più rappresentative della cultura italiana. Una disciplina in cui, peraltro, l'Italia non ha rivali. La storiografia è una disciplina autonoma, mentre la tutela e la progettazione, in varia misura condizionate dalle circostanze del luogo e del momento, costituiscono ambiti meramente applicativi e, dunque, non possono prescindere dalla storiografia.

I documenti che illustrano la proposta progettuale classificatasi al primo posto nel bando di riqualificazione dello stadio Franchi dichiarano a più riprese il pieno rispetto delle norme e dei vincoli che interessano l'opera di Pier Luigi Nervi.

Ma tali ripetute dichiarazioni di ottemperanza alle norme e ai valori dell'opera sono paradossalmente contraddette, a tutti i livelli, dai modi in cui il progetto le interpreta.

LA DIMENSIONE TERRITORIALE

Gli assi prospettici. Già nella *Relazione tecnico-illustrativa Ambito B*, specifica attenzione è dedicata agli aspetti paesaggistici. Con riferimento alla *Tav. 3 Tutele del Piano strutturale del comune di Firenze*, è richiamata l'attenzione su 18 assi visuali, di cui 2 collegano l'area d'impianto dello stadio con l'arco collinare a nord e a sud del comune di Firenze determinando, da tali punti distanti e sopraelevati, un'attenzione allo Skyline dell'area considerata in rapporto all'intero centro storico. Si riconosce che "Le tutele interessano elementi e temi specifici del territorio comunale ... soggetti a particolari forme di attenzione, costituendo tali elementi comunque risorsa di interesse pubblico ... L'individuazione di tali punti e dei conseguenti assi visuali è finalizzata al controllo dello skyline a protezione delle visuali da e verso il nucleo storico UNESCO".

Criticità del progetto. Tali considerazioni sono clamorosamente contraddette dal progetto, che prevede una copertura rettangolare in acciaio aperta in corrispondenza del campo di calcio e della originaria copertura della tribuna, sostenuta da travi metalliche reticolari su alti pilastri circolari, a copertura dello stadio preesistente e delle nuove strutture destinate a incrementarne la funzionalità. Il piano di copertura, nella sua geometrica semplicità, confligge con i minuti chiaroscuri dell'abitato circostante, determinando un contrasto di scale dimensionali, oltre che degli stessi ritmi percettivi di crescita della città, di cui il costruito esistente è testimone. Le strutture originarie dello stadio e quelle aggiuntive del progetto sono invisibili dalle colline, coperte dal grande rettangolo che, nascondendone le forme e prolungandosi ben oltre i loro confini, appare ingiustificato ed estraneo al contesto.

LA DIMENSIONE ARCHITETTONICA

I Vincoli. Nella citata relazione di carattere generale e introduttivo sono anticipati i vincoli cui l'opera è sottoposta e la necessità di rispettarli ottemperando alle prescrizioni del Ministero. Nel paragrafo *1.2 Vincoli e tutele* sono richiamati gli articoli 09 e 10 delle *Norme Tecniche di Attuazione del Piano Strutturale del comune di Firenze*. L'art. 10, in particolare, rimanda alla dichiarazione d'interesse culturale decretata ai sensi del D. lgs. n.42/2004 con D.M. 20 maggio 2020 n.15.

Le prescrizioni del Ministero. Nella *Relazione tecnico-descrittiva*, al punto *2.2 Prescrizioni per il rispetto, il restauro e la valorizzazione del bene*, è fatto riferimento alle prescrizioni della "stessa Direzione Generale (che) ha indicato anche «modalità e forme di conservazione mediante interventi di ristrutturazione o sostituzione edilizia volti alla migliore fruibilità dell'impianto medesimo», sia in ordine alla funzionalità dell'impianto che all'adeguamento agli standard internazionali. Conseguentemente la DG del MIBACT oggi MiC, con la nota 15 gennaio 2021 del Direttore Generale Federica Galloni, ha indicato la necessità di conservare la pensilina della tribuna centrale nella sua forma originaria, le scale elicoidali di accesso alla tribuna Maratona e alle curve Fiesole e Ferrovia, la torre di Maratona e l'anello strutturale originario delle campate standard costituite dal sistema pilastro-trave sagomata che definiscono nell'iterazione l'aspetto esterno dello Stadio".

Criticità delle prescrizioni del Ministero. Le indicazioni del Ministero soffrono di due condizionamenti negativi, entrambi derivanti dal testo dell'art. 55 bis. Il primo è riferibile all'espressione "forme di conservazione mediante interventi di ristrutturazione o sostituzione edilizia": una contraddizione in termini. Nella lingua italiana e nella terminologia di settore non è possibile, infatti, conservare ristrutturando o sostituendo. Il secondo condizionamento del suddetto art. 55 bis sta nel fatto che sono richiesti al Ministero gli elementi 'da conservare', come se in un'opera d'architettura, ma anche di letteratura, o in un'opera musicale, insomma, in un'opera d'arte, si possano considerare separatamente l'uno dall'altro le sue componenti, quasi fossero le parti di un meccano.

Ma il Ministero va oltre. I progettisti non mancano di richiamare le indicazioni che l'Organo di tutela fornisce, in modo del tutto irrituale, sul piano della progettazione. Vengono suggeriti, "ai fini dell'adeguamento funzionale e normativo ... :

- il sistema di copertura integrale degli spalti, con appoggi verticali esterni al perimetro dello stadio;
- una tamponatura trasparente della parte esterna delle gradinate, lasciando alcuni tratti a testimonianza della conformazione originale".

Del breve elenco delle sei indicazioni del Ministero abbiamo riportato solo le ultime due, potendo essere considerate le prime quattro come semplici raccomandazioni. Le ultime due sono, invece, vere e proprie indicazioni di progetto, fedelmente recepite dal progetto vincitore e del tutto inadeguate ai caratteri e ai valori dello stadio. L'indicazione delle "vetrate" denota una chiara assenza di comprensione dell'opera di Nervi, che espose le sue strutture in calcestruzzo cementizio armato senza alcuna forma di rivestimento o di decoro: in ciò sta una delle novità dell'opera, capofila di un linguaggio inedito, in cui le strutture sono già architettura. L'ingegnere di Sondrio non le avrebbe mai messe sotto vetro.

I valori dell'opera. Nella *Relazione storica e di restauro* del progetto sono invece riportati i *Cenni storici, Il giudizio dei contemporanei, le peculiarità odierne dello stadio "Artemio Franchi"*. I progettisti mostrano di essere pienamente consapevoli dei valori architettonici, delle novità tecnologiche ed espressive e dell'importanza storica dello stadio fiorentino. Al punto 2 *Valore storico architettonico* della stessa *Relazione storica e di restauro* viene riconosciuto che "Studi storici d'epoca e recenti sull'opera di Pier Luigi Nervi, concordano nel ritenere lo Stadio 'Giovanni Berta' la realizzazione più avanzata nella costruzione di stadi negli anni dal 1920 al 1940, in Europa".

Tra gli studi recenti, aggiungiamo alcune considerazioni del prof. Francesco Romeo, estranee al progetto, che in estrema sintesi illustrano lo stretto rapporto tra le peculiarità architettoniche e quelle tecnologico-strutturali dell'opera (il testo è pubblicato sul sito <https://salviamoilfranchi.org/>).

L'organismo strutturale in cemento armato gettato in opera dello stadio comunale di Firenze venne concepito da Pier Luigi Nervi sulla scorta delle sue importanti esperienze di opere progettate e realizzate con lo stesso materiale, condotte a partire dal 1913 con la Società Anonima Costruzioni Cementizie. In particolare, è negli anni Venti che P.L. Nervi diventa protagonista, in qualità di progettista e costruttore con la Nervi & Nebbiosi, di manufatti industriali, complessi edilizi e infrastrutture caratterizzati da ossature portanti in cemento armato in continua evoluzione (G. Guanc, Costruzioni e sperimentazione. L'attività del giovane Pier Luigi Nervi a Prato, 2008). Tale evoluzione, sotto il pieno controllo tecnico di Nervi, vede il cemento armato assumere forme nuove, tanto interessanti da potersi liberare degli involucri murari entro cui era sino allora sistematicamente

relegato. Le diverse tipologie di telaio utilizzate per sorreggere le gradinate dello stadio, rendono evidente la capacità di Nervi di adattare lo schema strutturale alle necessità planimetriche, ricorrendo ad innovative soluzioni a sezioni variabili e forme curve.

I celeberrimi telai della tribuna centrale coperta assolvono mirabilmente il compito di assorbire gli sforzi trasmessi dalle mensole che sorreggono la pensilina di circa 22 metri di luce. L'accostamento della geometria di tali mensole al ponte di Tavanasa di Maillart del 1905 è d'uopo (C. Greco, Pier Luigi Nervi. Dai primi brevetti al Palazzo delle Esposizioni di Torino, 1917-1948 2008); confronto dal quale il dinamismo della soluzione nerviana appare ancor più evidente per l'assenza della controparte simmetrica. Alla riuscita formale del sistema resistente si aggiunge il soddisfacimento di requisiti tecnici e funzionali, quali la soluzione intradossata per minimizzare gli effetti indotti dalle variazioni termiche e la minima interferenza sulla visibilità degli spettatori (P.L. Nervi, Considerazioni tecniche e costruttive sulle gradinate e pensiline per stadi, Casabella, vol. 12, 1933).

Le scale elicoidali rappresentano anch'esse un'originale innovazione nell'uso del cemento armato. Nel 1932 Nervi non può ancora contare su assodate soluzioni di calcolo e per la progettazione della trave elicoidale (la cui forte armatura si compone di particolari staffe f 20 ad "X"), da cui diparte la soletta a sbalzo rastremata, si affida alla padronanza ormai acquisita grazie a precedenti esperienze di progettazione di travi curve sghembe. Appare interessante notare che Zanaboni nel 1939, nel giustificare la sua proposta per la soluzione analitica di validità generale per travi ad elica (O. Zanaboni, Travi ad elica e travi ad asse circolare orizzontale, Il cemento armato, vol. 2, 1939) faccia riferimento alle istanze provenienti dalle "tendenze architettoniche odierne".

Si menziona infine la Torre Maratona, che sintetizza l'interpretazione nerviana della modernità nella quale, con disinvolta semplicità, si passa, nei 40 metri di sviluppo verticale, da sezioni cave di base di 3.10 x 2.05 m (con spessore delle pareti in c.a. di 45 cm) and una in sommità di 2.75 x 1.35 m (con spessore delle pareti in c.a. di 10 cm). Ad essa fa da contrappunto l'elegante terrazza a sbalzo alla base.

Gli obiettivi del progetto. I progettisti dichiarano di aver tenuto conto dei principi di adeguamento alle normative UEFA e delle indicazioni della Direzione Generale del Ministero.

Quanto ai primi, si dichiara che "potranno essere eseguiti i seguenti interventi:

- la replica delle gradinate delle curve Fiesole e Ferrovia;
- la riqualificazione delle gradinate;
- la modifica o sostituzione del sistema di illuminazione;
- la realizzazione di idonee volumetrie per servizi e attività varie, anche commerciali;
- la realizzazione di idonee volumetrie anche parzialmente interrato, destinate anche a hospitality".

Criticità degli obiettivi di progetto. Di tali obiettivi di adeguamento, il primo, volto a risolvere il problema della lontananza delle gradinate delle due curve dal campo di calcio è, già sul solo piano declaratorio, il più problematico, come può verificarsi dall'esame anche degli altri progetti presentati per la partecipazione al bando, che soffrono delle stesse problematiche.

È inevitabile che le nuove gradinate, collocate in posizione più prossima al campo di calcio, relegino quelle esistenti a un ruolo ibrido e innaturale, prima conseguenza della scelta di voler realizzare uno stadio nello stadio. E ciò, indipendentemente dalla nuova funzione e dall'utilizzo che se ne propone. Tale carattere ibrido e innaturale incide sul valore dell'opera di Nervi in modo molto più incisivo rispetto a interventi che fossero condotti sulla materialità delle gradinate esistenti. Il fatto che queste ultime non vengano sostanzialmente toccate risulterebbe del tutto ininfluenza rispetto al danno derivante dal raddoppio di tale elemento.

Principi-guida del progetto. I progettisti dichiarano: “la nostra proposta assume rigorosamente in linea generale i cinque principi-guida dell’intervento sul patrimonio storico architettonico:

- riconoscibilità come chiara distinguibilità;
- reversibilità come possibilità di rimozione nel tempo;
- compatibilità chimico-fisica e meccanica dei materiali e dei prodotti industriali ma anche delle soluzioni architettoniche;
- minimizzazione all’indispensabile dei nuovi inserti architettonici e funzionali;
- interdisciplinarietà del team di progettazione”.

Il primo criterio non può valere in questo caso, perché la “distinguibilità” delle strutture di Nervi dai nuovi elementi non ne comporta automaticamente la “riconoscibilità”: si può ben dire, infatti, che lo stadio Franchi, anche se non materialmente ‘toccato’ dagli interventi previsti, risulterebbe complessivamente irriconoscibile per l’incombenza delle nuove strutture. In altri termini, nel caso di un’opera di cui è stato riconosciuto l’interesse culturale, la “riconoscibilità” non può essere meccanicisticamente verificata su questo o su quell’elemento separatamente dall’insieme. Essa va estesa all’intero organismo. E questo, dopo gli interventi previsti, non sarà più possibile.

La “reversibilità”, come in tanti altri casi, è solo teorica. Può essere considerata se riferibile a elementi puntuali o episodici. Ma è irrealistico giustificare interventi ampi e pervasivi, quali quelli previsti per il nuovo stadio, pensando alla possibilità tecnica di rimuoverli. Le nuove strutture snaturano e mortificano lo stadio Franchi, pur senza toccarlo.

Considerata la dimensione dell’intervento, i materiali previsti, volutamente diversi dal calcestruzzo cementizio a faccia vista dello stadio Franchi, risulteranno ridondanti e prevalenti sull’essenzialità dell’opera di Nervi. E non può certo pensarsi che l’applicazione di idonee tinteggiature possa ovviare al problema.

Quanto alla “minimizzazione all’indispensabile dei nuovi inserti architettonici e funzionali”, il progetto è, al contrario, la dimostrazione più evidente e diretta della preponderanza di questi ultimi, a cominciare dalla nuova copertura.

Infine, “l’interdisciplinarietà del team di progettazione” non è un “principio-guida”, ma una forma organizzativa del lavoro di progettazione ormai diffusa, in particolare quando si tratta di interventi di grande impegno.

L’architettura, la scala dimensionale e il rapporto con il contesto.

Tra gli elementi più importanti dello stadio Franchi si suole citare, com’è noto, le scale elicoidali, la pensilina di copertura delle tribune e la torre Maratona. Nel progetto vincitore la copertura metallica copre l’intera struttura di Nervi con un segno del tutto estraneo, ponendola fuori scala e parificando lo stadio Franchi e le nuove strutture sotto un unico cielo artificiale in lamiera, indifferente a ciò che copre come la copertura di un cantiere. Dall’esterno appare totalmente modificato il rapporto tra lo stadio storico e il contesto urbano circostante. Gli alti pilastri circolari che sorreggono la nuova copertura si ergono all’interno e all’esterno dello stadio, antepoendosi ai cavalletti di Nervi e sottolineando l’estraneità della gigantesca struttura rispetto a tutto ciò che le sta attorno.

Le scale elicoidali, che nelle foto storiche siamo abituati a vedere come strutture che volano verso il cielo, saranno chiuse da uno scuro piano in lamiera, una sorta di coperchio che cancellerà l’effetto cangiante dei chiaroscuri finora disegnati dalla luce naturale sulle strutture in calcestruzzo. La torre

Maratona sarà fiancheggiata dalle due lame della copertura, che arrivano a poca distanza da un lato e dall'altro, modificando il senso di libera monumentalità che ne ispirò il disegno. I telai a mensola che sorreggono la copertura della tribuna sono stati, da sempre, tra gli elementi più ammirati. La successiva realizzazione di una serie di box impedisce, oggi, di cogliere l'attacco a forchetta delle mensole che risultano, così, monche. Ci si sarebbe aspettato il ripristino della situazione originaria. Invece il progetto vincitore del bando li riallesterà, magari usando il vetro, ma cancellando inevitabilmente la 'partenza' delle mensole, di cui verrà annullato lo slancio e il significato.

Ugo Carughi

Past President do.co.mo.mo. Italia

Member of the ICOMOS Italian National Council

A handwritten signature in blue ink, reading "Ugo Carughi". The signature is written in a cursive, flowing style with some loops and flourishes.